

Fonderie, risposta positiva dei Pisano all'ultimatum lanciato dal Comune

GLI IMPRENDITORI: «AMPIA DISPONIBILITÀ» A REALIZZARE UN PIANO URBANISTICO NELL'AREA DOVE ORA SI TROVA LA FABBRICA

L'AMBIENTE

Giovanna Di Giorgio

La risposta attesa è arrivata. I Pisano non si tirano indietro rispetto all'ultimatum del Comune di Salerno relativamente a un loro interesse a realizzare un Piano urbanistico attuativo per il CR_1, ovvero per la zona di Fratte occupata dalle Fonderie Pisano. C'è «ampia disponibilità», fanno sapere gli imprenditori di Fratte. Che si dicono «pronti a valutare anche l'ipotesi di realizzare nuove progettualità». La partita, insomma, si riapre. Se lo stabilimento di via dei Greci sarà un giorno dismesso in vista della realizzazione in un altro luogo delle nuove Fonderie Pisano, gli imprenditori avrebbero la possibilità di sviluppare nella zona un nuovo progetto. Dopo, ovviamente, aver bonificato il sito. La decisione di intervenire sul piano urbanistico è maturata nel corso dell'ultimo tavolo tecnico sulle Fonderie Pisano.

LA RICHIESTA

L'ultimatum del Comune di Salerno era arrivato lo scorso mese di giugno. Il settore Trasformazione urbanistica ed edilizia aveva dato al legale rappresentate delle fonderie di via dei Greci, Renato Pisano, 30 giorni di tempo per manifestare l'interesse a realizzare un Pua ed eventuali altri 60 giorni per «avviare l'iter di proposta del Pua». Di fatto, un aut aut. Perché in caso di «omesso riscontro» o di «mancato rispetto dei predetti termini», per palazzo di città si sarebbe intesa «definitivamente rinunciata la facoltà di proporre il Pua» da parte dei Pisano per il comparto in questione. Non solo: il Comune si era riservato di «adottare qualsiasi provvedimento conseguente». La risposta dei Pisano riapre la questione. Per gli imprenditori torna in gioco la possibilità di presentare un progetto di trasformazione urbana che possa loro permettere di realizzare edifici residenziali dove oggi sorgono le fonderie. La zona, infatti, è ormai residenziale dal 2006. Ma il sollecito è partito, un mese fa (a firma del direttore del settore Urbanistica, Maria Maddalena Cantisani), «anche in vista dell'approvazione del nuovo Puc». Il Comune, infatti, ha avviato una ricognizione dei comparti edificatori previsto dal vigente Puc «per i quali non risulta essere stata assunta alcuna iniziativa privata per la loro realizzazione». Tra questi ultimi rientra il CR_1. Per tale comparto, l'allora rappresentante legale Luigi Pisano, nel 2013 presentò una proposta definitiva di Pua, «archiviata per inerzia» con un provvedimento del 26 settembre 2022. Dall'archiviazione sono trascorsi quasi tre anni. Ma fino a un mese fa palazzo di città era rimasto inerte.

LA SENTENZA

A spingere adesso il Comune di Salerno a tornare sulla questione è stata la sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, che «ha accertato la violazione dell'articolo 8 della Cedu (Convenzione europea dei diritti dell'uomo) che riconosce ai cittadini il diritto a vivere in un ambiente salubre». Per palazzo di città esiste, dunque, un «particolare interesse pubblico rispetto all'area ricompresa nel comparto CR_1, che necessita di essere ridisciplinata nella prospettiva di realizzare una profonda bonifica, che dovrà necessariamente partire da una ponderata valutazione circa la compatibilità della permanenza dello stabilimento produttivo di codesta società con la destinazione residenziale di zona». Nel documento si legge «che la salute dei cittadini rappresenta un interesse primario per la pubblica amministrazione, la cui tutela impone di porre in essere un'attività amministrativa tempestiva e risoluta». Da qui la richiesta ai Pisano che, nel tempo previsto, danno al Comune una risposta positiva. Ora avranno altri 60 giorni di tempo per avviare l'iter di proposta del nuovo Pua. Di fatto, dunque, gli imprenditori si trovano a giocare su due fronti: il Pua a Fratte e la ricerca di un luogo in cui poter realizzare le nuove Fonderie Pisano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA